

PARTE SECONDA
MOED O ORDINE DELLE FESTE

TTRATTATO QUARTO
S H E K A L I M
DEI SICLI

TRATTATO SHEKALIM

INTRODUZIONE

Secondo l'opinione del Maimonide questo trattato dei Sicli precede quelli delle Feste perchè il relativo comando si trova nell'Esodo Capo XXX, prima di quello delle Feste che trovasi in Levitico Capo XXIII. Però è chiaro che questo trattato avrebbe dovuto precedere quello della Pasqua, come il versamento dei Sicli doveva essere compiuto prima del mese di Nissan, perchè il sacrificio quotidiano del novilunio di Nissan doveva essere comperato col denaro della nuova imposta. Anche questo fatto giustificherebbe pertanto l'opinione di chi afferma che la consecutività dei trattati dipende dal loro volume. C'è altresì da osservare che delle tre feste solenni è già fatto un cenno nell'Esodo. Capo XXIII quindi prima del comando dei Sicli. Questo precetto suona: Quando farai la rassegna dei figli d'Israele, di quelli (cioè) che sono da enumerarsi (esclusi i minori e le femmine) daranno ciascheduno al signore il riscatto della propria persona, quando ne verrà fatta la enumerazione e così non accadrà in essi mortalità quando verranno enumerati. Questo daranno tutti quelli che entreranno nella numerazione, mezzo siclo secondo il peso del Tempio. Il siclo è venti gherà. La metà del siclo è il tributo (da pagarsi) al Signore. Chiunque entra nella numerazione, dall'età di vent'anni in poi, pagherà questo tributo al Signore (Es. XXX. 12, 13, 14). Il presente trattato consta di otto Capi; nel primo si tratta di alcune disposizioni generali, delle persone che erano obbligate a pagare questa imposta e di quelle che ne andavano esenti; nel secondo si parla dei cambi e delle monete; nel terzo, del modo come gl'importi venivano prelevati dal tesoro del Tempio; nel quarto, dell'impiego di essi importi e degli eventuali avanzi. Il quinto Capo si occupa degli uffici del Tempio ed il sesto

dei forzieri, dei tavoli ecc. che erano nel Tempio. Il Capo settimo insegna come si debba regolarsi rispetto a denaro trovato se si hanno dei dubbi intorno alla santità di esso e finalmente nell'ottavo si tratta di altre cose intorno allo stato delle quali non si ha assoluta certezza; per chiudere con l'affermazione, che dopo la distruzione del sacro Tempio, gl'Israeliti sono assolti dall'obbligo del pagamento del mezzo siculo.

TRATTATO SHEKALIM

CAPO I.

1. Al primo di Adar si fa proclamare (1) l'ordine di versare i sicli (2) e di non prevaricare la proibizione di Kilaim (3). Al quindici di esso si legge il libro di Ester nelle città grandi (4), e si intraprendono le riparazioni delle strade e delle piazze (5), e delle raccolte di acqua (6); si provvede a tutte quelle cose che costituiscono un bisogno del pubblico (7); si contraddistinguono le tombe (8), ed escono nuovamente degl'incaricati per il Kilaim (9). 2. Dice R. Jeu-dà: Dapprima (10) sarchiavano e gettavano (11) davanti (ai loro padroni) (12); quando si fecero più numerosi i trasgressori (13), sarchiavano e buttavano sulle strade; (finalmente) (14) stabilirono (15) che qualunque simile campo venisse dichiarato cosa pubblica (16). 3. Al quindici (di Adar) si stabilivano i banchi in

(1) In tutte le città della Giudea, mediante appositi incaricati spediti dal tribunale. (2) Con cui si provvedevano i sacrifici quotidiani del pubblico, i quali già al primo di Nissan dovevano essere comperati coi denari della nuova imposta. (3) Di sarchiare cioè dal seminato quelle piante che potrebbero renderlo Kilaim (Vedi Trattato Kilaim Capo II), oppure di depurare i semi dalle specie diverse che vi fossero mescolate in guisa che quanto ve ne rimane non formi un ventiquattresimo. (4) Girate di mura fino dai tempi di Giosuè, perchè in queste città la festa di Purim si celebrava al 15 di Adar e nelle altre al 14. Accenna anche questo fatto benchè non sia il luogo, visto che tratta delle cose importanti che si compivano in questo tempo. (5) Danneggiate dalle piogge invernali, a comodo di coloro che si recavano a Gerusalemme a celebrare le feste solenni; od anche di coloro che avendo ucciso un uomo per errore, dovessero ricoverarsi in una delle città di rifugio. (6) Destinate al bagno di purificazione, e ciò allontanandone il limo che vi si fosse depositato, oppure completandone la misura prescritta con acqua attinta se la maggior parte di essa era acqua di sorgente. (7) Si portano cioè a compimento se furono sospese o trascurate; p. e. pronunciare sentenze in affari civili e criminali, si svincolano oggetti stimati, scomunicati o consacrati; si prepara la cenere di purificazione; si purificano i lebbrosi; si fora l'orecchio allo schiavo ebreo che vuol rimanere presso il suo padrone; si preparano i serbatoi d'acqua per l'estate ecc. (8) Spargendovi nuovamente sopra della calce, cui le piogge invernali hanno dilavato; e ciò perchè i sacerdoti se ne tengano lontani. (9) Benchè al 1 di Adar siano state fatte pubbliche proclamazioni in proposito, si mandano ora nuovamente dei messi con incarico di compiere essi stessi la sarchiatura di quei campi i cui possessori hanno trascurato di farla. (10) Gl'incaricati. (11) Le piante sarchiate. (12) Per svergognarli. (13) I quali non si vergognavano punto, anzi se la godevano che altri sarchiassero i loro campi e procurassero così anche foraggio al loro bestiame. (14) Visto che tale misura non aveva giovato perchè il vantaggio di avere i campi sarchiati da altri era maggiore del danno delle piante perdute. (15) I giudici. (16) Di

Gerusalemme (17); al 25 del mese (18) si stabilivano nel Tempio (19). Da quando si erano stabiliti nel Tempio (20), cominciavano a sequestrare (21). A chi si sequestrava? A leviti, israeliti, proseliti e chiavi dichiarati liberi; non però a donne (22) a schiavi ed a minori (23). Se un padre ha cominciato a versare il siclo per un suo figlio minore, non può tralasciare di farlo (24). Non si sequestra ai sacerdoti (25), per mantenere la concordia (26). 4. Dice R. Jeudà: Ben Buchri affermò in Jabnè la massima, che ogni sacerdote che paga il siclo, non commette peccato (27). Gli obiettò Rabban Johhanan ben Zaccai: Non è così; anzi ogni sacerdote che non paga (28) commette peccato (29); se non che i sacerdoti spiegarono a loro favore (30) il testo che dice (31: E qualunque offerta farinacea di un sacerdote sarà tutta arsa, non si mangerà; in quanto che (essi dicono) il covone di dimenazione (32); i due pani (33) e i pani di presentazione (34) (offerta anche) dal nostro (35) come potrebbero essere (da noi) mangiati (36)? 5. Benchè fu detto che non si sequestrano (gli averi) a donne, schiavi e mi-

cui chi che sia avrebbe potuto godere liberamente. Il diritto del tribunale di pronunciare una tale sentenza si rileva da Esra X. 8. (17) Secondo l'opinione più probabile del Maimonide במדינה significa in ogni città della Giudea, במקדש In Gerusalemme; secondo altri במדינה in Gerusalemme e במקדש nel Tempio. In questi banchi i forestieri cambiavano in sicli le monete recate con sè dalle provincie. (18) In cui si avvicinava l'epoca del pagamento dei Shekalim. (19) Per poter soddisfare più prontamente i ricorrenti. (20) I cambisti. (21) I pegni a quelli che non avevano depositato i loro sicli, e si poteva sequestrare qualunque oggetto persino il vestito, trattandosi di un precetto biblico; quindi senza riguardo alla prescrizione relativa ai pegni contenuta nel Deut. XXIV. 11. (22) Le donne sono assolute perchè riguardo a questo precetto il testo (Es. XXX. 12), adopera la parola איש uomo; così pure gli schiavi ai quali non incombono che quei precetti a cui sono obbligate le donne. (23) Impuberi; secondo altri, che non sono ancora ventenni. (24) E se il padre muore, egli, benchè minore, deve pagare per sè. (25) Benchè siano essi pure obbligati al pagamento di questa imposta. (26) Il loro elevato ufficio esigeva un rispetto che mal si sarebbe accordato col far loro il sequestro delle robe; anzi questo poteva diventar causa di litigi. (27) Benchè ci sia esente da questa imposta, e non si riflette che in tal caso il sacrificio del pubblico verrebbe offerto con contribuzioni private, perchè il sacerdote contribuente ha intenzione di mettere il suo siclo interamente a disposizione del pubblico. (28) Il mezzo siclo. (29) La diversità di opinione deriva dal modo diverso di spiegare il testo (Es. XXX. 13) כל העובר על הפקודים che secondo alcuni significa: tutti quelli che entrano tra i numerati israeliti, cioè laici; secondo altri: tutti quelli che passarono il Mar Rosso quindi sacerdoti, leviti e israeliti. (30) Non però conforme al suo vero significato. (31) Lev. VI. 16. (32) Che si offriva il secondo giorno di Pasqua. (33) Di nuovo prodotto che si offrivano il primo giorno della festa delle Settimane. (34) Che si mutavano settimanalmente sulla tavola d'oro. (35) Col nostro contributo, perchè queste cose si pagavano coi denari provenienti dall'imposta dei mezzi sicli, ed erano mangiate dai sacerdoti. (36) Senza considerare che il testo si riferisce ad

nori (37), pure si accetta da loro (il mezzo siclo) (38); se un idolatra o un pagano volessero pagare non si accetta da loro. Così pure non si accettano da loro le tortore e i piccioni che venivano offerti in sacrificio dai blenorreati o dalle menstruate (39) o quelli che venivano offerti dalle puerpere, nè sacrifici di aspersione o di pentimento; però voti e donazioni spontanee si possono accettare da loro. In tesi generale: Ogni cosa (40) proveniente da un voto o da un dono spontaneo (41 si accetta da loro; ogni cosa che non sia proveniente da un voto nè da un dono spontaneo non si accetta da loro; così infatti fu chiarito mediante Esra (42) col testo che suona: Non conviene a voi e a noi di costruire (insieme) il tempio del Dio nostro. 6. Questi son quelli che (43) devono pagare una piccola addizionale per bilanciare il cambio (44): Leviti, israeliti, proseliti e schiavi dichiarati liberi; non però sacerdoti, nè mogli di sacerdoti, nè schiavi, nè minori. Chi paga (45) per un sacerdote, per una donna, per uno schiavo, per un minore è assolto. Se paga per sè e per il suo compagno (46), paga una sola monetuccia di agio. R. Meir opina: Due monetuccie. Chi dà un Selang (47) e riceve un (mezzo) siclo (48) è obbligato a pagare due addizionali (49). 7. Chi paga per un povero, per un suo vicino o per uno suo concittadino (50) è assolto (dall'addizionale); ma se li presero a prestito deve pagare. I fratelli soci (51) che devono pagare l'addizionale sono assolti dalla decima sul bestiame; quelli invece che sono tenuti al pagamento della decima (52)

una offerta fatta esclusivamente da sacerdoti, non già da sacerdoti e laici insieme. (37) Per averne il pagamento del mezzo siclo, visto che ne vanno esenti. (38) Se lo versano nel senso ch'esso sia messo del tutto a disposizione del pubblico. (39) Ciò vale solo per i כּוֹתָבִים, pagani, perchè questi non avevano leggi relative a impurità. (40) Offerta da un pagano o da un idolatra. (41) Da offrirsi esclusivamente sull'altare. (42) IV. 3. Quando i Samaritani volevano costruire il Tempio in comunione con gl'Israeliti. (43) Oltre al mezzo siclo. (44) Dal gr. *κόλλυβον* piccola moneta, agio nel cambio. Per la grande ricerca di mezzi sicli, questi aumentavano di valore; perciò quelli che per due persone davano un siclo, dovevano aggiungere una monetuccia di agio. (45) Versando un siclo intero metà per sè e metà per uno di questi che sono esenti dall'addizionale, a cui lo presta. (46) A cui presta il mezzo siclo. (47) Così chiamasi un siclo, in lingua caldea. (48) Intendesi un mezzo siclo; ma dice così perchè comunemente il mezzo siclo che dovevasi pagare si chiamava כּוֹתָבִים addirittura. (49) Una per non avere versato il mezzo siclo prescritto ed una per il mezzo siclo che gli era stato dato in cambio. (50) Donando loro il mezzo siclo. Vi è discordanza di numero e doveva dire כּוֹתָבִים. (51) Che dopo aver diviso la eredità paterna si sono riuniti in società, vengono considerati come estranei, perciò versando un siclo per amendue devono pagare l'addizionale; in questo caso però non devono pagare la decima sugli animali nati loro dopo la loro unione, perchè questa decima si paga soltanto da animali che appartengono ad un solo padrone. (52) Perchè non hanno

sul bestiame sono assolti dall'addizionale (53). E quanto importa questa addizionale? Una megnà di argento (54), per opinione di R. Meir, gli altri Dottori dicono: Mezza (55).

CAPO II.

1. E' permesso (1) di cambiare i sicli in dramme (2) per alleggerire il peso durante il viaggio (3). Come v'erano nel Tempio delle casse (4) così ve n'erano anche nella città (5). Se gli abitanti di una città hanno spedito (6) i loro sicli (7) e furono rubati, o andarono (altrimenti) perduti, in caso che sia stata già fatta la prelevazione (gl'incaricati) giurano ai tesoreri (8); altrimenti (9) (gl'incaricati) giurano ai cittadini (10) e questi devono pagare altri sicli in sostituzione (11) dei primi. Se (i denari) furono ritrovati o se i ladri li restituirono (12); questi e quelli (13) sono considerati consacrati e non vengono

ancora diviso i beni redati dal padre. (53) Perchè si considera come se questa venisse ancora pagata per loro dal padre che andrebbe in tal caso esente dall'agio. (54) La ventiquattresima parte di un Selang o siclo; quindi una megnà sopra mezzo siclo è circa 8%. Una megnà è un pezzo d'argento del peso di 16 granelli di orzo. (55) La legge è così; quindi circa 4%.

(1) Agli abitanti di una città. (2) Voce persiana ricordata in Esra e Neemia. Moneta d'oro del valore di due sicli. Non si potevano però cambiare i mezzi sicli con pietre preziose od altri oggetti che avrebbero potuto diminuire di valore con danno dell'erario del Tempio. (3) Del trasporto a Gerusalemme. (4) In forma di tube per cui si chiamavano *שִׁישִׁיּוֹת*; in alto per sicurezza erano strette con una piccola apertura per introdurre le monete e inferiormente si allargavano. (5) Di Gerusalemme; vedi Capo I. nota 17. (6) Mediante appositi incaricati. (7) A Gerusalemme. I tesoreri del Tempio prelevavano i denari dalle casse per comperare i sacrifici che venivano offerti sì a nome di quelli che avevano già versato i sicli che a nome di quelli che li versavano posteriormente. Se adunque questa prelevazione era già fatta, anche il denaro non ancora versato si considerava come già venuto in possesso dei tesoreri. (8) Che il denaro fu loro rubato o andò perduto e non vi è più nulla da pagare, perchè è come se il furto o la perdita fossero avvenuti dopo che il denaro era già in mano dei tesoreri. (9) Cioè se non furono ancora fatte le prelevazioni. (10) Loro mandatari. Veramente per le cose consacrate non sarebbe stato necessario il giuramento, però i Dottori stabilirono che esso vi debba essere, affinchè non si usasse con leggerezza con le cose sacre. (11) Perchè la perdita o il furto avvenne quando il denaro apparteneva ancora ai cittadini, non essendo state fatte ancora le prelevazioni, e quindi questi dovevano versare di nuovo l'imposta. (12) Dopo che i cittadini avevano già versato per la seconda volta. (13) Cioè tanto i sicli del primo versamento quanto

loro (14) conteggiati nell'anno seguente. **2.** Se uno dà un mezzo siclo al compagno perchè paghi per lui e questi lo versa per sè stesso, si rende colpevole di frode verso il santuario, qualora la prelevazione sia stata fatta (15). Chi paga il proprio mezzo siclo (16) con denari consacrati (17), si rende colpevole di frode verso il santuario, qualora sia stata fatta la prelevazione e ne sia stato offerto un sacrificio (18). Se uno lo paga con denaro di seconda decima oppure di prodotti dell'anno settimo, egli deve mangiare una quantità (di prodotti) corrispondente (a quell'importo) (19). **3.** Chi mette da parte denari (20), e dice: Saranno per (pagare) i miei mezzi sicli (21); gli (eventuali) avanzi (22), devono, secondo la scuola di Sciammai, essere destinati all'offerta di olocausti spontanei (23); secondo la scuola di Hillel quell'avanzo è denaro comune (24). Se egli però dice: Da essi (25) preleverò i miei sicli; amendue (le scuole) sono del parere che l'avanzo è denaro comune (26). (Se (27) dice): Questi serviranno per un sacrificio di aspersione, tutti sono d'accordo che (l'eventuale avanzo) dev'essere (destinato) ad olocausti spontanei; (però se dice): Per portare da essi un sacrificio di aspersione; tutti son d'accordo che il loro (eventuale) avanzo è denaro comune. **4.** Dice R. Simeone: Che differenza passa fra (la destinazione per) l'importo del mezzo siclo e (la destinazione per) un sacrificio di aspersione (28)? Che per i sicli il valore è definitiva-

quelli del secondo. (14) Ai pagatori della doppia imposta. (15) Prima che segua il pagamento; e ciò perchè dal momento in cui segue la prelevazione, nella quale sono inclusi anche tutti i sicli versati posteriormente, quella moneta era considerata sacra, ed evendola egli offerta per sè n'ebbe il vantaggio di risparmiarsi il pignoramento. (16) Involontariamente. (17) Destinati alla ristaurazione del Tempio. (18) Perchè mentre il sacrificio deve essere presentato a nome di tutti quelli che versarono i sicli, esso verrebbe comperato ed offerto con denari destinati alla ristaurazione del Tempio. Anche nel caso precedente la colpa non si verifica che dopo l'offerta del sacrificio e il cenno fattone nel secondo caso serve anche per il primo. (19) Riguardo alla seconda decima tali prodotti devono essere goduti in Gerusalemme e riguardo ai prodotti del settimo anno devono essere goduti con la prescritta santità. Il processo è il seguente. Egli prende un mezzo siclo e dice: Con questa moneta siano sconsecrati i prodotti di seconda decima o del settimo anno ovunque si trovino; e con essa vengono poi comperati altri prodotti. (20) Di volta in volta. (21) Per sè ed eventualmente per i suoi. (22) Che si verificassero quand'egli va a contare l'importo messo da parte. (23) Metteva cioè il denaro nella cassetta apposita che per questo scopo trovavasi nel Tempio. (24) Non hanno veruna santità. Secondo Sciammai, una cosa consacrata per errore rimane sacra; secondo Hillel invece serve di norma sempre l'intenzione. (25) Da questi denari messi da parte. (26) Perchè questa espressione equivale alla dichiarazione che l'avanzo non debba essere consacrato. (27) Mettendo da parte delle monete. (28) Che la scuola Hillel nel primo caso considera l'eventuale avanzo denaro comune e nel secondo caso lo vuole destinato ad

mente fissato (29), mentre per il sacrificio di aspersione il valore non è definitivamente fissato (30). Ma R. Jeudà gli oppose: Nemmeno l'imposta del mezzo siclo non è definitivamente fissata, perchè quando gl'Israeliti ritornarono dall'esilio babilonese, pagavano questa imposta in dramme (31); poscia (32) tornarono a pagarla in Selagnim; quando vennero in corso (33) i mezzi sicli, volevano versare denari (34). Soggiunse R. Simeone (35): Ad ogni modo il limite della imposta (36) era sempre eguale (per tutti gli offerenti) (37), mentre per il sacrificio di aspersione uno può spendere un Selang, uno due e uno tre (38). 5. (Quindi) ciò che avanza da (denaro raccolto per pagare) il mezzo siclo è denaro comune; l'avanzo (39) del decimo di Efà di fior di farina (40), l'avanzo dagli uccelli offerti dai blenorreati dalle donne mestruate e dalle puerpere, dai sacrifici di aspersione e di pentimento dev'essere destinato ad olocausti spontanei. Questa è la regola generale: Qualunque avanzo proveniente da una somma raccolta con intenzione di offrire un sacrificio di aspersione o di pentimento, va devoluto ad olocausti volontari. L'avanzo di un olocausto va devoluto ad un olocausto; l'avanzo di una offerta farinacea ad una offerta farinacea; l'avanzo di sacrifici di contentezza a sacrifici di contentezza; l'avanzo del sacrificio pasquale, per sacrifici di contentezza (41). L'avanzo di denaro (42) destinato (in generale) ai sacrifici che dovevano offrire gli astemi, va devoluto a sacrifici di (altri) astemi; l'avanzo del denaro raccolto da un astemio per il proprio sacrificio, va devoluto ad olocausti spontanei. L'avanzo di denaro raccolto per poveri, va devoluto pure a poveri; però l'avanzo di denaro raccolto

olocausti spontanei. (29) Es. XXX. 15. Siccome non si poteva dare nè più nè meno di mezzo siclo è ammissibile che chi metteva da parte le monete pensasse che un eventuale avanzo fosse denaro comune. (30) Quindi può spendere poco o molto a suo piacere. (31) Vedi Capo II nota 2. Siccome questa moneta era divenuta usuale, invece di un mezzo siclo davano mezza dramma, che è il doppio; perchè una dramma era una moneta d'oro del valore di due selagnim o sicli. (32) Caduto l'impero medo persiano, le dramme andarono fuori di corso. (33) Come unità di moneta ט'עבט. (34) Un denaro è un quarto di siclo. I denari però non furono accettati. Da ciò apparisce che anche questa imposta ebbe un valore variabile. (35) Non si può fare tuttavia un paragone fra il mezzo siclo e il sacrificio di aspersione. (36) Benchè ora maggiore ed ora minore a seconda della moneta che serviva di base nei commerci ecc. (37) E non potevano dare l'uno più l'uno meno. (38) O più o meno quindi il suo valore non è punto fissato. (39) Intendi sempre l'avanzo di una somma mano mano raccolta. (40) Che offrivano per sacrificio di espiazione i più poveri, quelli cioè che non potevano comperare due tortore o due piccioni (Lev. V. 11). (41) Si rievà da Deut. XVI. 2 ove parlando del sacrificio pasquale dice: pecore e buoi; ma siccome il sacrificio non poteva essere che agnello o capretto così s'intende pecore e buoi per sacrificio di contentenza. (42) Raccolto dai tesoriери del Tempio

per un determinato povero (43), va devoluto a lui stesso. Così pure l'avanzo di denaro raccolto per redimere dei prigionieri va devoluto a favore di altri prigionieri; l'avanzo di quello raccolto per un determinato prigioniero va devoluto a lui stesso. L'avanzo di denaro raccolto per morti (44), va devoluto a favore di altri morti; l'avanzo di denaro raccolto per un determinato morto va a favore dei suoi eredi. R. Meir opina che si debba lasciarlo deposto fino alla venuta del profeta Elia. R. Nathan insegna: Con l'avanzo del denaro raccolto per un morto si erige una lapide sulla sua tomba (45).

CAPITOLO III.

1. In tre epoche dell'anno si faceva la prelevazione dalla camera (1), cioè: un mezzo mese prima della Pasqua (2); un mezzo mese prima della festa delle Settimane (3); e un mezzo mese prima della festa delle Capanne (4). Queste tre epoche erano considerate come aie (5) per la decima degli animali; questa è l'opinione di R. Akibà. Ben Azai opina (6); Il 29 di Adar, il 1° di Sivan (7) e il 29 di Av (8). R. Eleazar e R. Simeone opinano: Il 1 di Nissan, il 1 di Si-

a questo scopo. (43) P. e. per vestirlo o per pagargli un debito. (44) Per provvedere cioè alle spese di tumulazione. (45) S'intende p. e. nel caso che si fossero raccolti denari per le spese di tumulazione credendo che il morto non ne avesse lasciati, e poi si verifica che li aveva lasciati, allora il denaro raccolto per errore non può andare agli eredi. Però sia a questo denaro sia all'avanzo di raccolte fatte per poveri, per redimere prigionieri ecc. si può dare altra destinazione in base al verdetto dei Capi della Comunità od anche di una persona sola, se questa è di tale autorità che le faccende più importanti della Comunità si regolano a seconda del suo parere. Tale è la decisione del Talmud bab., e gerosol. e così si pratica dovunque.

(1) Eravi una camera apposita (un tesoro) per depositarvi i sicli, e da questa si faceva tre volte all'anno la prelevazione del denaro necessario all'acquisto dei sacrifici del pubblico e lo depositavano in tre apposite casse. Questo denaro non si prelevava tutto in una volta, perchè quelli dei luoghi lontani mandavano le somme da essi raccolte, appena più tardi. (2) 15 giorni quindi l'ultimo giorno del mese di Adar. (3) Al 20 di Iar. (4) L'ultimo giorno di Elul. (5) Come il portare i prodotti all'aia rendeva obbligatoria, per essi la prelevazione della decima, così l'apparire di queste epoche rendeva obbligatoria la prelevazione della decima del bestiame, mentre dei nuovi nati non si poteva godere finchè questa prelevazione non fosse fatta. Questa disposizione era stata presa perchè quelli che nelle tre feste solenni andavano in pellegrinaggio a Gerusalemme vi trovassero bestiami sufficienti ai loro bisogni. פריש da פריש tagliare, metà di un mese 15 giorni. (6) Rispetto alle decime degli animali, altre epoche. (7) Perchè fino alla festa delle Settimane i parti degli animali eran poco numerosi e questi potessero essere goduti dopo che n'era stata levata prima la decima. (8) Perchè secondo lui, degli animali nati

van e il 29 di Elul. E perchè fissarono il 29 di Elul e non il 1 di Tisri? Perchè questo è un giorno festivo, e non è permesso levare la decima in giorno festivo (9), perciò la levavano anticipatamente il 29 di Elul. **2.** In tre recipienti ciascuno del volume di tre Seah, si collocavano i sicli prelevati dalla camera (10). Quelli erano distinti con le lettere Alef, Beth, Ghimmel (11) R. Ismaele dice: Si segnavano con lettere greche: Alfa, Beta, Gamma (12). Il prelevatore non entrava nella camera con un mantello (13) provveduto di frange (14), nè con scarpe, nè con sandali (15), nè coi filateri, nè con amuleti (16); perchè s'ei va in miseria, la gente non dica: In punizione dei peccati commessi nella camera (17) egli andò in miseria; e s'egli arricchisce, la gente non dica: Col denaro prelevato dalla camera egli arricchì; perchè l'uomo deve essere superiore ad ogni sospetto anche davanti alle persone, come deve esserlo davanti a Dio, come dice il testo: Vi renderete scarichi di ogni obbligo verso Dio e verso Israele (18) e un altro testo dice (19): E troverai grazia e buon senno appo Dio ed appo gli uomini (20). **3.** Quelli della famiglia di Rabban Gamliel avevano l'uso che ciascuno entrava (21) tenendo il suo mezzo siclo fra le dita e lo gettava davanti a quegli che riceveva l'imposta, il quale faceva attenzione e lo spingeva nel recipiente (22). Il prelevatore non compiva il suo ufficio prima di aver detto (ai circostanti): Devo fare la prelevazione? e che quelli rispondessero: Preleva, preleva, preleva! tre volte (23). **4.** Fatta la prima prelevazione (24) (copriva i sicli rimasti), con pelli (25); fatta la se-

nel mese di Elul dovevasi levare la decima separatamente. Riguardo a queste diverse opinioni, vedi Trattato dei Primogeniti **בכורות** Capo ultimo. (9) Gli animali uscivano da un pertugio a uno alla volta e il decirno si segnava con un bastone tinto in rosso; questa operazione non si poteva fare in giorno festivo. (10) Dal tesoro dov'erano depositati. (11) Perchè si sapesse quali erano stati prelevati prima, affine di servirsi prima di quelli per l'acquisto dei sacrifici del pubblico. (12) Si servivano della lingua greca conforme al testo (Gen. IX. 27) in cui, secondo i Dottori, dice che le bellezze di Jefet devono splendere in Sem; ora non v'ha tra i discendenti di Jefet veruna lingua più bella della greca. (13) Dal gr. *παραγὰυδιον* tenda, mantello frangiato. (14) Dall'arabo frangia, lembo, orlo doppio. Perchè vi si potrebbero nascondere delle monete. (15) Con i quali era proibito in generale di salire sul monte del Tempio (vedi Berahot IX, 5). (16) Perchè non nasca il dubbio che li abbia scuciti per nascondervi monete. (17) Coll'appropriarsene del denaro. (18) Num. XXXII. 22. (19) Prov. III. 4. (20) Fu citato anche questo verso perchè ha forma imperativa. (21) Nella camera dove si raccoglieva l'imposta. (22) Facevano così per essere sicuri che i loro sicli sarebbero spesi nella compera di sacrifici, anzichè rimanere tra quelli che avanzavano. (23) Egli domandava tre volte ed essi rispondevano tre volte consecutivamente. Questa triplice invocazione si trova ordinata anche in molti altri casi. (24) Il 1 Nissan. (25) Dal gr. *καταβολή* coltrice, cuscino; pelli lavorate in modo da potervisi coricare sopra. Copriva i rimasti per non prelevare di nuovo da quelli, ma

conda prelevazione (26), copriva di nuovo con pelli; fatta la terza (27) non copriva più (28); faceva così perchè non avesse a dimenticare ed a prelevare di nuovo da sostanza da cui era già stato prelevato. La prima prelevazione si faceva a nome di tutti gli abitanti (israeliti) della Terra d'Israele (29); la seconda a nome degli abitanti delle città giacenti nei dintorni di essa; la terza infine a nome di quelli che abitavano in Babilonia in Media e nei paesi più lontani (30).

CAPO IV.

1. Che cosa si faceva (col denaro) di questa prelevazione (1)? Con esso provvedevano i sacrifici quotidiani e aggiuntivi e le loro libazioni; il manipolo di presentazione (2), i due pani (3), i pani di proposizione (4) e tutti i sacrifici in generale (5). Quelli che custodivano i rimettitici dell'anno settimo (6), ricevevano il loro compenso dalla prelevazione della camera (7). R. Josè insegna: chi vuole può offrirsi di fare il custode gratuito. Gli dissero (gli altri Dottori): Tu pure convieni però che quelle offerte chè da essi si ricavano (8) non potevano venire che dal denaro del pubblico (9). 2. La vacca rossa (10) il capro espiatorio (11) e la lana scarlatta in forma di lingua (12) si procuravano a spese della prelevazione dalla camera. Invece (le spese) per il ponte necessario

dagli altri pervenuti dopo fatta la prelevazione; sulle pelli si raccoglievano i nuovi sicli. (26) Il 20 di Iiar. (27) L'ultimo giorno di Elul. (28) Perchè non si facevano altre prelevazioni. (29) Perchè questi erano i più vicini e quindi i primi a mandare i sicli a Gerusalemme. (30) Veramente fino dalla prima prelevazione si rifletteva a tutti gl'Israeliti, quindi anche a quelli che portavano per ultimi i loro sicli; questa indicazione separata si faceva soltanto per avvertire che al tempo della terza prelevazione, tutti dovevano avere già offerti i loro sicli.

(1) Che si metteva nei tre recipienti? (2) Del secondo giorno di Pasqua. (3) Della festa delle Settimane. (4) Che si mutavano settimanalmente e stavano sulla tavola d'oro. (5) Compreso anche il profumo ecc. (6) I rimettitici dell'anno settimo erano abbandonati ai poveri; però bisognava serbarne una certa quantità da farne il covone di dimenzione e i pani di proposizione che dovevano essere fatti di prodotto nuovo cresciuto in Terra santa. (7) Dall'imposta dei sicli. Perchè tutti gli accessori dei sacrifici erano considerati come il sacrificio stesso. (8) Il covone e i pani che si ricavano dai rimettitici. (9) Quindi se uno custodiva gratuitamente i rimettitici che erano cosa senza padrone, essi diventavano suoi, e tali erano anche le offerte che se ne ricavano. R. Josè opinava che l'offerta di un privato si poteva mutare in una offerta del pubblico; gli altri Dottori non erano di questo parere e la loro opinione è legale. (10) Da cui si ricava la cenere di purificazione. (11) Che nel giorno dell'espiazione si mandava al deserto. (12) Intendesi la lana purpurea che si gettava sulla vacca rossa ardente e così pure l'issopo e il tegno

per la vacca rossa (13) e di quello necessario per il capro espiatorio (14), e per la (lana rossa a forma di) lingua che si metteva fra le corna di questo; le spese del canale dell'acqua (15), delle mura della città e delle sue torri (16), e in generale per tutte quelle cose che sono considerate bisogni della città (17), venivano coperte con gli avanzi del denaro di prelevazione (18). Abbà Saul insegna: Il ponte per la vacca rossa lo facevano i sommi pontefici a proprie spese.

3. Col resto dell'avanzo dell'imposta che cosa facevano? Prendevano vino, olio e fior di farina (19) e il guadagno andava a favore del Santuario. Questa è l'opinione di R. Ismaele. R. Akibà però insegna: Non si fanno speculazioni nè con sostanze consacrate nè con quelle dei poveri. **4.** Con l'avanzo della prelevazione che cosa facevano (20)? Se ne facevano lamine d'oro per coprire (l'impiantito e le pareti del Santissimo (21). R. Ismaele insegna: Ciò che avanza dai prodotti comperati (22), s'impiegava in olocausti suppletori per l'altare (23); ciò che invece rimaneva (24) della prelevazione, si devolveva a provvedere utensili per il servizio del Santuario. R. Akibà insegna; L'avanzo della prelevazione si devolveva ad olocausti suppletori per l'altare (25); quel denaro invece che rimaneva (26) delle libazioni era destinato a provvedere utensili per il servizio del Santuario. R. Hanania soprastante dei sacerdoti invece insegna: Ciò che avanzava delle libazioni si devolveva ad olocausti suppletori per l'altare, e lo avanzo della imposta dei sicli, ad utensili per il servizio del Santuario. L'uno e l'altro non aderivano (all'opinione di R. Ismaele) riguardo ai prodotti (27). **5.** Dell'avanzo del profumo (28) che cosa facevano (29)? Dapprima si separa-

di cedro. (13) Vedi Trattato Parà, III. 7. (14) Vedi Josuà VI 4. (15) Nell'atrio del Tempio. (16) In quanto che avevano bisogno di essere ristaurate. (17) Come a dire la conservazione di strade e ponti, fontane, cisterne ecc. e così pure la custodia della città. (18) In quanto che queste spese non si facevano a scopo di sacrifici. (19) Sostanze che venivano rivendute a quelli che volevano presentare offerte farinacce o libazioni. (20) Col denaro cioè che si trovava ancora nei recipienti il 29 di Adar, visto che dall'indomani in poi gli animali per i sacrifici si dovevano comperare col denaro della nuova prelevazione. (21) Del luogo in cui era custodita l'arca santa. (22) Il guadagno risultante dal vino, dall'olio e dal fior di farina comperati (vedi art. preced.). (23) פֶּסַח pospaso (vedi II Sam. XVI. 2). Olocausti spontanei, che si offrivano dopo gli ordinari, acciocchè l'altare non rimanesse senza vittime in quei giorni in cui non c'erano da offrire nè voti nè altri sacrifici spontanei. (24) Nei recipienti. (25) Considerato che quel denaro era già destinato a sacrifici. (26) Ai tesoriери del Tempio (vedi la fine di questo Capo). (27) Vedi Mishna precedente. (28) Che si verificava ogni anno, perchè il profumo constava di 368 manè, cioè 365 come il numero dei giorni di un anno solare; più 3 manè di cui il sommo sacerdote offriva le pugna piene nel giorno dell'espiazione. Ora un anno comune non ha che 354 giorni ed ogni giorno si offriva un manè, metà la mattina e metà al vespro; oltre a ciò le pugna del sommo pontefice non potevano accogliere che una parte dei 3 manè aggiunti. (29) Per rendere possibile l'uso di quell'avanzo nell'anno

vano dai denari della camera, le mercedi di quelli che componevano il profumo (30), quindi si trasferiva la santità (dell'avanzo) del profumo su questo denaro (31). Ora si dava quel profumo stesso (32) ai lavoranti come loro mercede e poi lo si ricomprava da loro con denari della nuova imposta (33). Se la nuova imposta era entrata a tempo, si comperava (34), col denaro della nuova, se no con quello della vecchia. **6.** Se uno consacra ogni suo avere (35) e vi si trovano delle cose atte ad essere adoperate come sacrifici del pubblico (36); R. Akibà insegna che si cedono come mercede a lavoranti (37). Ben Azai però gli disse: Non è questa la (giusta) misura (38). Si deve anzi dapprima (39) separare dalla sostanza consacrata la mercede dei lavoranti e con questo denaro si rendono profane quelle cose che sono atte a servire per sacrificio del pubblico (40), le quali poi si danno in mercede ai lavoranti, da cui si ricomperano col denaro della nuova prelevazione. **7.** Se uno consacra tutte le sue sostanze e fra esse si trovano animali attì ad essere offerti sull'altare, tanto maschi che femmine, R. Eliezer opina che i maschi debbano essere venduti a chi vuole offrire olocausti e le femmine a chi vuole offrire sacrifici di contentezza, e che il ricavato sia destinato al fondo per la conservazione del Tempio, insieme al resto della sostanza. R. Giosuè invece opina che i maschi debbano essere offerti in olocausto e le femmine vendute a chi vuole offrire sacrifici di contentezza, destinandone però il ricavato all'offerta di olocausti, e che il resto delle sostanze sia destinato al fondo per la conservazione del Tempio (41). R. Akibà disse: Io preferisco l'opinione di R. Eliezer a quella di

seguinte, nel quale anche il profumo doveva essere provveduto coi denari della nuova imposta. (30) Cui uno dei cassieri del Santuario prendeva in possesso a nome loro, e diventava denaro comune. (31) Che si torna a mescolare col denaro della camera però sempre dell'anno precedente. (32) Omai reso profano. (33) Con che esso riacquistava la santità. (34) Questo profumo dopo la sua profanazione. (35) Senza dichiarare espressamente che se ne debbano offrire sacrifici, cosicchè s'intenderebbe che la sostanza debba essere consacrata al ristauo del Tempio. (36) P. e. droghe adoperabili per il profumo, o profumo profanato cui un lavorante consacrasse prima della ricompera. (37) Che lavorano per il Tempio, come a quelli che preparavano il profumo e così via. Veramente non si poteva profanare una cosa sacra senza trasferire la santità di essa ad un'altra cosa. Però questo Dottore opinava che si possa fare questa profanazione quando si tratti di compensare chi lavora per il Santuario, come è indicato nel passo precedente. (38) Cioè questo caso non è identico al precedente, dacchè per i denari di prelevazione vige una disposizione speciale che ciò permette. (39) Come per l'avanzo del profumo. (40) Trasferendo cioè a quel denaro la santità di quelle cose. (41) Secondo lui chi consacra ha intenzione che tutto ciò che può essere bruciato sull'altare lo sia, quindi i maschi per olocausto, e il ricavato, della vendita delle femmine pure per olocausto, dacchè dei sa-

R. Giosuè, e ciò perchè Eliezer adotta un solo procedimento, mentre R. Giosuè ne adotta due diversi. Diceva R. Pafias: Io intesi esporre l'opinione di amendue, nel senso che quando uno santifica le sue sostanze accennando separatamente gli animali (42), si segue l'opinione di R. Eliezer; mentre invece se gli animali non sono separatamente indicati (43), si segue l'opinione di R. Giosuè (44). **8.** Se uno santifica le sue sostanze e vi si trovano cose adatte a comparire sull'altare come vini, olii, uccelli (45); R. Eliezer insegna che queste cose vengono vendute a chi ne ha bisogno per offrire sacrifici, destinandone il ricavato all'offerta di olocausti, mentre tutte le altre sostanze si devolvono al fondo per la conservazione del Tempio. **9.** Ogni trenta giorni si stabiliscono i prezzi da pagarsi dalla camera (46). Se uno si obbliga di fornire (47) fior di farina a 4 Seah (48) e il suo prezzo aumenta a 3 Seah; egli deve darne tuttavia 4. Se taluno si obbliga a dare 3 Seah e il prezzo diminuisce a 4 Seah egli deve darne egualmente 4; perchè il Santuario deve sempre godere il primato. Se la farina è diventata verminosa (49) il danno è suo (50); così pure se il vino inacidisce, ciò avviene a suo danno; perchè egli (51) non acquista il diritto sul suo denaro, finchè la sostanza acquistata non sia stata offerta con aggradimento sull'altare.

CAPO V.

1. Questi sono i deputati che fungevano nel Tempio (1). Johanan ben Pinehas sui suggelli; Ahià sulle libazioni (2); Mattia ben Samuel sulle

crifizi di contentezza solo una parte andava sull'altare, mentre di femmine non si potevano fare olocausti. (42) P. e. se uno dice: Il mio bestiame e le altre mie sostanze devono essere sacre; perchè essendo stato nominato il bestiame senza destinarlo all'altare, se ne inferisce l'intenzione dell'individuo, che tanto esso quanto le altre sostanze vadano a favore della conservazione del Tempio. (43) P. e. s'egli dice: Tutte le mie sostanze siano sacre. (44) Perchè si suppone ch'egli abbia inteso di significare che ogni cosa sia adoperata per quell'uso di santità a cui è corrispondente. (45) Tortore o piccioni. (46) Del vino, olio e fior di farina. Se la merce rincarava, si pagava egualmente il prezzo fissato, se però ribassava, si pagava il prezzo più basso. (47) Per tutto l'anno. (48) Per un selang; prezzo questo che era in corso al tempo della mietitura, e così pure per vino al prezzo corrente al tempo delle vendemmie e per olio al prezzo corrente al tempo della raccolta delle olive; ed ha ricevuto a tal uopo dai cassieri del Tempio un acconto. (49) Anche dopo che fu ricevuta e pagata dal tesoriere del Tempio. (50) Del fornitore che deve darne dell'altra. (51) Il fornitore.

1) Quindici diversi uffici esistevano nel Tempio, però gli uomini qui nominati non furono contemporaneamente; secondo alcuni essi furono i più celebri, secondo altri i poveri qui citati sono quelli dei primi e venivano poi assunti anche dai loro successori. (2)

sorti (3); Petahìa (sulla cassa) dei sacrifici delle tortore e dei piccioni (4). Il vero nome di Petahìa (5) è Mordocheo. E perchè gli fu imposto il nome di Petahìa? perchè sapeva fare una introduzione alle parole e (convenientemente) spiegarle; egli conosceva settanta lingue (6). Ben Ahìa era deputato per le malattie intestinali (7). Nehunià era maestro fontaniere (8); Ghevini era l'avvisatore (9). Ben Navar era deputato sulla chiusura delle porte (10). Ben Bavì sui lucignoli (11). Ben Arzà suonava il timballo (12). Agros ben Levi era direttore del coro (13). La famiglia di Garmù era incaricata della confezione dei pani di proposizione (14) e quella di Avtinas della confezione del profumo (15). Eleazaro aveva l'incarico delle cortine (16) e Pinnehas era capo guardarobiere (17). 2. Non si sceglievano mai meno di tre tesorieri (18) e di

Intendi sui vini e sulle farine. (3) Dal gr. πέτρος pietra. Che venissero tratte con l'ordine dovuto, per fissare chi dovesse compiere questa cerimonia chi quella. (4) In questa cassa i blenorreati, le menstruate e le puerpere deponevano il denaro per i loro sacrifici che erano di tortore o di piccioni. Di questo ufficio delicato doveva essere incaricata una persona molto avveduta, capace di risolvere convenientemente gli eventuali dubbi. (5) פתח אפרים aprire, introdurre il discorso. (6) Sapeva formare discorsi con vocaboli di diverse lingue e spiegarli. Dice di lui la leggenda che conosceva 70 lingue per dire molte; del resto tutti i membri del grande Sinedrio conoscevano molte lingue. (7) Siccome i sacerdoti camminavano a piedi nudi sul selciato, mangiavano molta carne e bevevano acqua andavano spesso soggetti a disturbi intestinali ed avevano quindi bisogno di assistenza medica. (8) Egli aveva la sorveglianza sulle cisterne, sulla loro escavazione e conservazione, affinchè quelli che andavano per le feste a Gerusalemme non difettassero di acqua. (9) Questi ogni mattina gridava nel Tempio: Sorgete o sacerdoti a compiere il vostro uffizio; leviti a cantare i vostri inni e Israeliti per assistere all'offerta del sacrificio. La leggenda narra che la sua voce si udiva fino in Gerico. (10) Questi ordinava ogni sera dopo il tramonto del sole che si chiudessero le porte e così pure ogni mattina che si aprissero all'ora prescritta. (11) Che servivano per il candelabro d'oro; פקעו שפלות (vedi Succà 51). Secondo altri la ronda che si faceva nel Tempio e che batteva con una striscia di pelle פקיעו שפלות quei sacerdoti o leviti che trovava addormentati ai loro posti e ne bruciava le vesti. (12) Strumento che mandava toni assai forti, e quando esso era udito dai leviti, questi intonavano subito ad una voce i loro inni laudatori. (13) Dietro a lui si regolavano tutti gli altri sacerdoti. (14) Cui sapeva trarre dal forno senza pezzarli e prepararli in modo che non ammuffissero nel corso della settimana. (15) Questa possedeva il segreto di mescolare alle droghe una certa erba detta מילה עשן per effetto della quale il fumo si alzava diritto come una colonna nell'aria. (16) Cioè di tessere nuove cortine artistiche quando se ne mostrava il bisogno. (17) Egli doveva cioè preparare di volta in volta i vestiti che i sacerdoti adoperavano durante le funzioni e finite queste, li riceveva di ritorno e li riponeva nella stanza apposita, dove li custodiva. (18) Tesorieri erano quelli a cui incombeva di ricevere in deposito i denari del santuario, che redimevano gli oggetti stimati e consacrati, insomma che provvedevano a tutti i bisogni del

sette camerlenghi (19). Ad un ufficio che deve amministrare denari del pubblico, devono essere deputate almeno due persone, ad eccezione di Ben Ahà deputato per i disturbi intestinali e di Eleazzaro che aveva l'incarico delle cortine, perchè questi due erano stati eletti della maggioranza del pubblico. **3.** Quattro suggelli erano nel Tempio (20) sui quali era scritto: vitello, montone (21), agnello, peccatore (22). Ben Azai dice: Ve n'eran cinque, sui quali era scritto in lingua aramaica: (23) Vitello, montone, agnello, peccatore povero, peccatore ricco. (Quello con la parola:) vitello, serviva per (le offerte farinacee e) le libazioni del bestiame grosso grandi o piccoli, maschi o femmine (24); (quello con la parola:) agnello, serviva per (le offerte farinacee e) le libazioni del bestiame minuto, grandi o piccoli, maschi o femmine (25); ad eccezione dei montoni; (quello con la parola:) montone, serviva per (le offerte farinacee e) le libazioni esclusivamente dei montoni (26); (quello con la parola:) peccatore, serviva per (le offerte farinacee e) le libazioni dei tre animali offerti dai lebbrosi (27). **4.** Chi voleva presentare (una offerta farinacea o) una libazione, andava da Johanan che era deputato sui suggelli, gli versava l'importo per ciò fissato, e riceveva in cambio un suggello; con questo egli si recava da

santuario. (19) Questi erano superiori ai tesoriери; avevano in mano le sette chiavi dell'atrio del Tempio; però niuno poteva aprire da sè, ma tutti sette contemporaneamente. Sopra questi vi erano altri due uffizianti superiori; il סגן soprastante dei sacerdoti che occupava il secondo posto dopo il sommo sacerdote e il sommo sacerdote. אמריכל è la traduzione aramaica di נשיא principe, superiore. Secondo la תוספתא sopra gli אמריכלים e dipendenti dal סגן vi erano due tesoriери soprastanti denominati קשוליקין dal greco ἀπολογός superiore, generale, tesoriere. (20) Di cui tre si davano a quelli che offrivano in sacrificio varie specie di animali per provvedersi della necessaria quantità di olio, vino e farina prescritti per ogni sacrificio, la quale mediante quel suggello o scontrino veniva ritirata da chi era incaricato di quelle forniture. Il quarto serviva per il sacrificio di un lebbroso diventato puro. (21) Qui la voce זכר non significa maschio, ma bensì come la voce aramaica דיכרא montone. (22) Il lebbroso è qui chiamato peccatore in relazione a quanto è detto che la lebbra veniva in punizione di sette peccati. (23) Scritta in aramaico, lingua allora più comune, acciocchè il compratore potesse controllare ciò che gli veniva dato ed evitare errori. (24) Cioè tre decimi di fior di farina intrisa in mezzo Hin di olio, e mezzo Hin di vino per libazione. (25) Un decimo di fior di farina intriso in un quarto di Hin di olio ed un quarto di Hin di vino per libazione. (26) Due decimi di fior di farina intrisi in un terzo di Hin di olio, e un terzo di Hin di vino per libazione. Su queste misure vedi Numeri XVI. (27) Che consisteva di tre decimi di fior di farina e dieci log di olio, di cui nove per i sacrifici ed uno per ungere i padiglioni dell'orecchio il pollice e il dito grosso. Secondo Ben Azai ce ne volevano due per i lebbrosi, perchè il ricco offriva tre animali e il povero uno solo; ma secondo l'opinione del primo Dottore, non era necessario per il lebbroso povero uno scontrino separato, perchè gli si poteva dare lo scontrino che portava il vocabolo: agnello.

Ahià che era deputato (sulle offerte farinacee e) sulle libazioni, gli dava il suggello e riceveva da lui (la offerta farinacea e) la libazione. Alla sera l'uno andava dall'altro; Ahià presentava i suggelli e riceveva in confronto denaro. Se c'era denaro di più, andava a favore del Santuario (28); se ve n'era di meno, Johanan paga del suo, perchè il Santuario deve godere sempre il primato. 5. Se uno perdeva il suggello doveva aspettare fino alla sera (29); se avanzava tanto quanto importava il suo suggello gli davano, altrimenti non gli si dava nulla. E il nome del giorno (30) era scritto sui suggelli a cagione degli ingannatori. (31) Due camere vi erano altresì nel Tempio, l'una detta stanza dei secreti e l'altra stanza degli utensili. Nella stanza dei secreti, le persone pie e timorate di Dio deponavano secretamente denaro, con cui poveri decaduti venivano secretamente alimentati; la stanza degli utensili era perchè chi offrì spontaneamente un oggetto, lo deponesse in quella; ogni trenta giorni i tesorieri l'aprivano; ogni oggetto che vi trovavano, del quale si poteva far uso per i bisogni del Tempio lo trattenevano (per quest'uso; gli altri (oggetti) erano venduti e il ricavato era devoluto alla camera ove si depositava tutto ciò che era destinato al mantenimento del Tempio.

CAPO VI.

1. Tredici casse (1) (vi erano nel Tempio); così pure tredici tavoli, e tredici volte si doveva inchinarsi devotamente nel Tempio. Quelli della famiglia di Babban Gamliel e di R. Hananià soprastante dei sacerdoti, s'inchinavano quattordici volte. Dove facevano questo inchino di più? Verso il deposito delle legna, perchè avevano per tradizione dai loro padri, che quivi era stata nascosta l'arca santa (2). 2. Fu un fatto di un sacerdote il quale faceva il suo ufficio ed osservò che il selciato era (in un posto) diverso che negli altri (3); andò a

(28) Senza riflettere che forse vi poteva essere mescolato denaro di Johanan. (29) In cui si faceva lo scontro di cassa. (30) E la data del mese. (31) Affinchè se taluno, oppure Johanan o Ahià stessi smarrivano un suggello, il trovatore non ne potesse far uso il dì seguente; oppure che uno non se ne provvedesse quando le derrate sono in ribasso per farne uso quando sono in rialzo.

(1) In forma di buccine; vedi Capo II. 1. (2) Il nascondimento secreto dell'arca santa era avvenuto, secondo loro, per espresso comando del re Giosia, il quale ordinò ai Leviti di trasportare l'arca in un nascondiglio sotterraneo a cui si perveniva per vie intrecciate a guisa di labirinto, nascondiglio già preparato a questo scopo dal re Salomone, in previsione che un giorno il Tempio sarebbe stato distrutto. Un vago cenno di tale trasporto si trova nel II. Cr. XXXV. 3. (3) Un sacerdote difettoso, che non potendo essere impie-

comunicarlo a un suo compagno, ma non arrivò a terminare il discorso che cadde morto; da ciò inferirono con certezza, che colà era stata sepolta l'arca santa. **3.** E da che parte facevano questi (tredici) inchini? Quattro verso settentrione, quattro verso mezzodì; tre verso levante e due verso ponente, corrispondenti alle tredici porte (4). Le porte di mezzogiorno erano vicine a quella di ponente e si chiamavano: la porta superiore; la porta dell'accensione (5); la porta dei primogeniti (6); e la porta dell'acqua. E perchè le fu imposto il nome di porta dell'acqua? Perchè per essa introducevano la boccia (7) dell'acqua, con cui facevano la libazione sull'altare nella festa delle Capanne. R. Eliezer ben Jacob diceva: Si chiamava così, perchè quivi: l'acqua scorreva (8), e in avvenire sgorgherà da sotto alla soglia del Tempio. Dirimpetto a quelle (9), a settentrione, vicine a ponente (erano situate) la porta di Jehonià, la porta del sacrificio (10), la porta delle donne (11) e la porta del canto (12). E perchè fu denominata porta di Jehonià? Perchè da essa uscì Jehonià quando (13) andò in esilio. Ad oriente v'era la porta di Nicanore (14) e due porticine l'una alla destra e l'altra alla sinistra, e due piccole (porte) a ponente che non avevano alcun nome (15). **4.** Tredici tavole erano nel Tempio; otto di marmo nel macello, sulle quali si lavavano i visceri delle vittime, e due a ponente del ponte (dell'altare) di cui una di marmo ed una di argento; su quella di marmo si collocavano le parti (delle vittime) (16) e su quella di argento gli

gato nel servizio dell'altare, era stato incaricato insieme ad altri che pure erano difettosi, della cernita del legname verminoso che non poteva essere collocato sull'altare, os.ervò che in un punto il selciato pareva smosso di recente e rimesso poi a poco. (4) Che c'erano nell'atrio del Tempio e ciò per ringraziare Dio per la stupenda bellezza di questo edificio. (5) Per la quale si trasportavano dalla legnaia, le legna da bruciare sull'altare. (6) Per questa porta s'introducevano i primogeniti degli animali per essere macellati. (7) D'oro. (8) L'acqua che dal Santissimo usciva come fili, quivi sgorgava abbondantemente (vedi Ezech. XLVII, 1). (9) Di mezzo giorno. (10) Da cui venivano introdotte le vittime santissime che si macellavano a settentrione. (11) Da cui entravano le donne, secondo alcuni per imporre le mani sulle loro vittime, e secondo altri per assistere alla presentazione di queste. (12) Da cui introducevano gl'istrumenti musicali. (13) Dopo essersi profondamente prostrato nel Tempio, questo re prese congedo e abbandonò Gerusalemme. (14) Vedi Trattato Jomà Capo III. 10. (15) Queste erano sempre chiuse e non servivano che in casi veramente eccezionali. Anche presso la porta dell'accensione v'era una piccolissima porta che però non è contata. L'opinione che i tredici inchini corrispondessero alle tredici porte è di Abà osè ben Hanan; secondo gli altri Dottori non si contavano che sette porte (vedi Trattato Middot) e i tredici inchini corrispondevano alle tredici breccie che i Siri avevano fatto nelle mura e che i Maccabei avevano restaurato, per cui si ringraziava così Dio di tale beneficio. (16) Destinate all'altare, acciocchè il freddo della

utensili sacri (17). Due tavole stavano nel portico internamente presso la porta del Tempio, l'una di marmo e l'altra d'oro, su quella di marmo si collocavano i pani di proposizione quando venivano introdotti (18), e su quella d'oro quando venivano estratti (19); perchè il valore delle cose sacre può essere bensì aumentato ma non diminuito (20). Una tavola d'oro era poi internamente su cui i pani di proposizione erano collocati costantemente (21). **5.** Tredici casse a forma di buccine erano nel Tempio, sulle quali era scritto (22): Nuovi sicli (23); Vecchi sicli (24); Nidi (25); Giovani colombi per olocausti; Legna (26); Profumo (27); Oro per i bacini di aspersione (28). Le altre sei cassette erano destinate a doni spontanei (29). (Nella cassetta su cui era scritto:) sicli nuovi (si mettevano) i sicli annuali (30); dove era scritto: vecchi, li metteva chi non aveva pagato in quell'anno e pagava l'anno seguente, (dov'era scritto:) nidi, metteva il denaro chi doveva offrire un olocausto di tortore, e dov'era scritto: giovani colombi, lo metteva chi doveva offrire un olocausto di piccioni. Tutto questo denaro si impiegava in olocausti, per opinione di R. Jeudà. Gli altri Dottori però insegnano, che chi doveva offrire uccelli o per olocausto o per sacrificio di espiazione, metteva il denaro nella cassetta su cui era scritto nidi, il cui contenuto s'impiegava metà per sacrifici di espiazione e metà per olocausti (31); quelli invece che dovevano offrire soltanto un olocausto di uccelli, lo mettevano nella cassetta con la scritta: piccioni per olocausto, il cui contenuto si devolveva tutto per olocausti. **6.** Se uno dice: M'im-

pietra mantenesse fresche le carni. (17) Di cui ogni mattina se ne adoperava 93. (18) Per essere poi collocati sulla tavola d'oro interna ove restavano tutta la settimana. (19) Quando si faceva il mutamento; i pani vecchi rimanevano quivi finchè venivano divisi tra i sacerdoti. (20) Come sarebbe stato qui il caso, se i pani che nel corso della settimana erano stati collocati sulla tavola d'oro, fossero stati poi collocati su una tavola d'argento o di marmo. (21) Perchè ogni venerdì, levati gli uni, si mettevano gli altri. (22) Su ogni cassa una di queste iscrizioni. (23) Dell'anno corrente. (24) Dell'anno precedente; il tesoriere li prelevava e li univa agli avanzi dell'imposta dell'anno precedente. (25) Colombi grandi. (26) Quivi si metteva il denaro che uno destinava per comperare legna per l'altare. (27) Per il denaro che da particolari era consacrato per profumo, cui i tesoriere comperavano e facevano bruciare sull'altare. (28) Per utensili sacri in generale. Questa voce כפורי זהב si trova in Esra e nelle Cronache. (29) Su queste sei cassette era scritto: Avanzo di un sacrificio di pentimento; di un sacrificio di espiazione; avanzo dei nidi, cioè degli uccelli offerti dai blenorreati; dalle menstruate e dalle puerpere; del sacrificio di un astemio e del sacrificio di un lebbroso; sulla sesta cassetta era scritto soltanto: Offerte spontanee. Chi destinava del denaro per un sacrificio di pentimento e gliene avanzava una parte, la metteva nella prima cassetta o così per le altre; chi offriva un importo senza destinazione speciale lo metteva nella sesta. (30) Cui il tesoriere estraeva e portava nell'apposita camera per farne a suo tempo le prelevazioni. (31) Sempre però uccelli.

pegno di dare legna (per l'altare), non deve dare meno di due ceppi (32); (se promette di dare) profumo, non deve dare meno di un pugno, (se promette di dare) monete d'oro, non deve dare meno di un dinaro d'oro (33). Vi erano sei cassette destinate ad offerte spontanee? Che cosa ne facevano? Ne comperavano olocausti di cui le carni si bruciavano in onor del Signore e le pelli si davano ai Sacerdoti; questa era la spiegazione data dal sommo pontefice Gioiada al testo che dice (34): Questo è un sacrificio di pentimento che appartiene al Signore (35). Questa è la regola generale: Di (ogni importo o avanzo) proveniente da sacrifici di espiatione o di pentimento, devono essere presi olocausti, di cui le carni si ardono in onor del Signore e le pelli si danno ai sacerdoti; vengono così eseguite amendue le espressioni dei testi, cioè: che il sacrificio di pentimento appartenga al Signore e che il sacrificio di pentimento appartenga ai sacerdoti. Infatti dice il testo: Il denaro dei sacrifici di pentimento e dei sacrifici di espiatione non dev'essere portato nel Tempio del Signore, sia per i sacerdoti (36).

CAPO VII.

1. Un importo di denaro trovato fra la cassa dei sicli e quella dei doni spontanei, se era più vicino alla cassa dei sicli, va devoluto ai sicli; se era più vicino alla cassa delle offerte spontanee, era devoluto alla cassa delle offerte spontanee; se era in mezzo cioè a metà della distanza tra le due casse, va devoluto alle offerte spontanee (1). Denaro trovato tra le casse delle legna e del profumo, se è più vicino alla cassa delle legna, va devoluto alle legna; se più vicino a quella del profumo, va devoluto al profumo; se a metà della distanza tra le due casse, va devoluto al profumo (2). Denaro trovato tra le

(32) Che si mettevano di volta in volta sull'altare; ma poteva dare anche un ceppo solo se lo diceva espressamente; così per il profumo. (33) Se però dice oro, anche una quantità minima. (34) Lev. V. 19. (35) La cui carne era goduta dai sacerdoti. Vi sarebbe una specie di contraddizione che il sommo sacerdote con la sua spiegazione elimina. Il significato vero del testo, secondo S. D. Luzzato, suona: Questo è un sacrificio di pentimento; quel tale (che l'offre) si sente colpevole verso il Signore. (36) II. Reg. XII. 6. Siccome denaro destinato a sacrifici di pentimento e di espiatione non poteva in verun caso essere dato interamente ai sacerdoti, così quel comando di Gioiada: sia per i sacerdoti; si deve spiegare nel senso, che i sacerdoti ne abbiano vantaggio, il che avviene se la pelle degli animali è data a loro.

(1) Il cui impiego era limitato soltanto a olocausti, mentre i sicli venivano impiegati anche a parecchi altri scopi. (2) Perché il profumo stesso è un sacrificio, mentre le legna

casce delle tortore e dei piccioni per olocausto, se più vicino alla cassa delle tortore, va devoluto a tortore; se più vicino a quella dei piccioni per olocausto, va devoluto a questi; se a metà della distanza tra le due casce, va devoluto ai piccioni per olocausto. Denaro trovato tra due casce di cui l'una contiene denaro comune e l'altra denaro di seconda decima, se più vicino alla cassa del denaro profano, va devoluto a questa; se più vicino a quella di denaro di seconda decima va devoluto a questa, se a metà della distanza tra le due casce, a quella di seconda decima. Questa è la regola generale: (Ogni importo trovato) va devoluto alla cassa più vicina, benchè il suo contenuto si destini a cosa di minore importanza; se la distanza dalle due casce (al denaro trovato) è eguale, lo si devolve a quella il cui contenuto è destinato a cosa di maggiore importanza. **2.** Denaro trovato davanti ai negozianti di animali (3), è considerato sempre denaro di (seconda) decima (4); (quello che si trova) sul monte del Tempio è danaro comune (5), (quello che si trova) in Gerusalemme nel tempo delle feste, è seconda decima (6); negli altri tempi dell'anno è denaro comune. **3.** Carne trovata nell'atrio del Tempio, se sono membra intere (7) si devono considerare come provenienti da olocausti, se sono fette (8), si considerano come provenienti da sacrifici di aspersione (9); se si trova (così) (10) in Gerusalemme, si considera carne di sacrifici di contentezza (11). In ognuno di questi casi, alla carne si deve far perdere il suo carattere (di san-

servivano come mezzo per l'offerta del sacrificio. (3) Sul mercato degli animali in Gerusalemme. (4) Siccome la maggior parte del denaro con cui si comperavano animali in Gerusalemme nel corso dell'anno, era denaro di seconda decima; perchè quelli che venivano per le feste e ne portavano con sè, se non finivano di goderlo, ne lasciavano agli amici perchè ne godessero conforme alle regole, cioè comperandone sacrifici di contentezza; così a ragione si supposeva che questo denaro trovato fosse di seconda decima, e non si supposeva che fosse stato perduto dai venditori, nel qual caso il denaro era già sconsecrato, perchè la maggioranza, secondo cui si deve regolarci, erano i compratori. (5) Fosse pure durante le feste, in cui i più tengono denaro di seconda decima, perchè lo si suppone smarrito in giorni feriali che sono la maggioranza. Così non si suppone che il sacerdote l'abbia tolto dalla camera di prelevazione e l'abbia qui smarrito, perchè quegli sconsecrava sempre prima il denaro che pensava di levare dalla camera. (6) E non si riflette al maggior numero dei giorni dell'anno all'infuori delle feste in cui avrebbe potuto andare smarrito, perchè le strade della città si spazzavano ogni giorno, quelle del monte del Tempio mai. (7) In cui si era soliti di dividere l'olocausto, lasciandone le membra intere visto che erano destinate in ogni caso al fuoco. (8) Tagliate regolarmente come si fa per mangiare. (9) E di pentimento, perchè solo queste carni erano mangiate nell'atrio del Tempio. (10) In quest'ultima forma di fette. (11) Perchè la maggior parte

tità) (12), quindi si deve abbruciarla. Se si trova carne (13) entro i confini (14); membra intere si considerano come provenienti da animali crepati (15); se sono fette, è permesso di mangiarle (16). In tempo di festa, oppure quando c'è abbondanza di carne (17), anche membra (trovate) è permesso di mangiare. **4.** Un animale trovato da Gerusalemme fino a Migdal Eder, o a questa distanza in qualunque direzione, se è un maschio, si considera come olocausto, se è una femmina, come sacrificio di contentezza (18). R. Jeudà opina: Se l'animale è della specie di cui si fa il sacrificio pasquale (19), può essere adoperato a quest'uso, se ciò avviene trenta giorni prima della festa. **5.** Da principio si pignoravano quelli che trovavano (un simile animale), affinché contribuissero del proprio alle spese delle relative offerte farinacee e libazioni; quando in seguito la gente lasciava andare (tali bestie) e fuggiva (20), fu stabilito dal tribunale, che queste offerte farinacee e libazioni venissero fatte a spese pubbliche (21). **6.** Diceva R. Simeone: Sette cose decretò il tribunale e questa è una di esse. (Stabilirono altresì che) se un pagano manda (22) da un paese al di là del mare un olocausto, e con esso (i mezzi) per la offerta farinacea e la libazione, queste fossero offerte del suo, ma che se ei tralasciava di spedire (quel denaro), esse fossero somministrate a spese pubbliche. Così pure che se un proselito morendo lasciava dei sacrifici, lasciando anche i mezzi per le relative offerte farinacee e libazioni (23), queste venissero offerte del suo; altrimenti venissero somministrate a spese pubbliche. E' pure una condizione stabilita dal tribunale che l'offerta farinacea di un sommo pontefice morto, si dovesse somministrare a spese pubbliche (24). R. Jeudà invece insegna che la devono somministrare gli eredi. Oltre a ciò essa doveva venire offerta intera (25). **7.** (Il tribunale ordinò ancora) rispetto al sale e alle legna (26) che i sacerdoti se ne potessero servire (27); rispetto alla vacca rossa, che non fosse una violazione delle cose sante il far uso della sua cenere (28), e rispetto

della carne mangiata in Gerusalemme, aveva questa provenienza. (12) Il che avviene conservandola fino al terzo giorno; dovendosi temere, rispetto a carni trovate, che il tempo prescritto per il godimento di ogni specie di sacrifici sia già trascorso. (13) Fuori di Gerusalemme. (14) Di terra santa. (15) Ch'erano state gettate ai cani. (16) In luoghi abitati esclusivamente da Israeliti. (17) E si cuociono anche membra intere senza farle a pezzi. (18) Perchè è ammissibile che venga da Gerusalemme, ove della maggioranza degli animali si facevano sacrifici di contentezza. (19) Vale a dire se è un agnello o un capretto nati in quell'anno. (20) Per non essere costretta a sopportare queste spese. (21) Dal denaro cioè di prelevazione. (22) A Gerusalemme. (23) Destinandole mentre era ancora in vita. (24) Ricavando tale sentenza dal Lev. XV. 6. (25) Cioè un Efà di fior di farina e non mezzo come di solito, e su ciò tutti si accordano. (26) Del Santuario. (27) Per mangiare le carni dei sacrifici. (28) Veramente questa disposizione è biblica; ma siccome

alle tortore diventate inservibili, che dovessero essere sostituite con altre provvedute a spese pubbliche (29). R. Josè invece opina che quegli che s'impegnava a fornire le tortore, era obbligato a sostituire (del suo) quelle che eventualmente fossero diventate inservibili (30).

CAPO VIII

1. Tutti gli sputi che si trovano in Gerusalemme sono puri (1), ad eccezione di quelli della strada superiore (2); tale è l'opinione di R. Meir. R. Josè insegna: Nel corso dell'anno, quegli sputi che sono in mezzo alle strade sono impuri e quelli alle parti puri (3); nei periodi estivi (4), quelli di mezzo sono puri e quelli alle parti impuri, perchè essendo pochi (i blenorreati) si ritirano alle parti. **2.** Tutti gli oggetti che si trovano in Gerusalemme in via di discesa verso la casa del bagno (5) sono da considerarsi impuri (6); quegli oggetti invece che si trovano lungo la salita (7) sono da considerarsi puri; perchè la condizione di essi durante la discesa era differente da quella della loro salita (8); questa è l'opinione di R. Meir. R. Josè insegna: Tutti sono considerati puri, eccezion fatta di un cesto, di un badile (9) e di un pestello (10) destinati ad uso delle tombe. **3.** Se uno trova un coltello il giorno quattor-

il popolo non aveva per questa cenere il voluto rispetto e ne adoperava per guarire le piaghe, i Dottori sospesero tale disposizione, che poi il tribunale, cessati gli abusi richiamò in vigore (29) Cioè che se le persone obbligate all'offerta di questa specie di sacrifici avevano versato il relativo importo alla rispettiva cassa, col quale erano state comperate delle tortore che poi erano diventate inservibili. (30) Vedi sopra Capo IV. 9.

(1) Senza supporre che siano di persone blenorreate, il cui sputo rendeva impure persone e cose, perchè la maggioranza che serve sempre di regola, sono persone pure. (2) Perchè era un luogo appartato ove le persone blenorreate, che non potevano avere relazioni con altri, andavano a camminare. Secondo altri perchè abitavano colà molti lavandai pagani i quali erano in sospetto d'impurità per blenorrea. (3) Perchè le persone pure camminavano ai lati delle delle strade e i blenorreati in mezzo, per non contaminare gli altri col loro contatto. (4) In cui la massima parte dei viandanti sono puri. (5) Ove si portavano per sottoporli al bagno di purificazione (6) Perchè probabilmente furono smarriti da persone che li portavano al bagno in stato d'impurità. (7) V'erano due strade che conducevano al bagno; l'una di discesa per gli impuri e l'altra di salita per i puri, e ciò affinchè questi non si contaminassero di nuovo per contatto. (8) Cioè nella discesa è presumibile che siano oggetti impuri da portarsi al bagno; nella salita oggetti che furono sottoposti al bagno e quindi sono di nuovo puri. (9) Con cui si usava di raccogliere le ossa dei morti. (10) In cui si pestavano queste ossa per metterle poi in un cesto e trasportarle così da un luogo all'altro; ebr. da פֶּסֶל. La disposizione legale è conforme a

dici (11), può scannare con esso subito (12); (se lo trova) il tredici, gli deve far ripetere il bagno (13). (Se trova) uno squartatoio (14), sia in un caso che nell'altro, deve fargli ripetere il bagno (15). Se il 14 di Nissan (16) cade di Sabato; può servirsene subito per scannare (17); così pure se lo trova il 15 scanna subito con esso; se si trova (18) (lo squartatoio) legato ad un coltello, lo si considera come il coltello (19). **4.** Se una tenda del Santuario è diventata impura a mezzo di oggetto impuro in primo grado (20), le si fa subire il bagno internamente (all'atrio del Tempio) e la si rimette subito al suo posto (21). Se però essa è diventata impura a mezzo di un oggetto impuro di prima classe, si deve farle subire il bagno al di fuori dell'atrio del Tempio e la si stende nel luogo detto Hel (22) per asciugarla, perchè deve attendere il tramonto del sole (23). Quando (la tenda) è nuova la si stende sul tetto della galleria (24) affinchè il popolo ne ammiri il lavoro che è (assai) bello. **5.** Rabban Simeone ben Gamliel diceva a nome di R. Simeone figlio del soprastante, che la tenda era grossa un palmo, tessuta con settantadue trame, di cui ciascuna constava di ventiquattro fili; la sua lunghezza era di quaranta braccia e la larghezza di venti; era fatta da ottantadue miriadi (25) di fili; se ne facevano due all'anno e ci volevano trecento sacerdoti per farci fare il bagno (26). **6.** Carne di sacrifici santissimi diventata impura, sia mediante un oggetto affetto da impurità di prima classe, sia mediante un oggetto affetto da impu-

questa opinione di R. Josè. (11) Di Nissan. (12) L'agnello pasquale, perchè è supponibile che chi l'ha smarrito gli aveva già fatto fare il bagno, perchè al tramonto fosse puro per poterlo adoperare. (13) Che forse il possessore gli aveva già fatto fare; perchè potrebbe anche essere che questi si fosse riserbato a farglielo fare nell'ultimo giorno. (14) Dal greco *κόπτεις* specie di coltellaccio che si adopera principalmente per spaccare le ossa. (15) Per adoperarlo per quel sacrificio di allegrezza *היללה* che si offriva insieme al sacrificio pasquale. (16) In cui fu trovato questo squartatoio. (17) Perchè il padrone gli avrà fatto fare certamente il bagno, visto che questo non si può fare nè di Sabato nè in giorno festivo. (18) Il giorno 14 di Nissan che cade in dì feriale. (19) Cioè si suppone che amendue abbiano già subito il bagno di purificazione. (20) Se un oggetto impuro di prima classe, viene a contatto con un altro, quest'ultimo assume una impurità di primo grado e trasmette una impurità di secondo grado. (21) Senza aspettare il tramonto del sole. (22) Uno spazio vuoto e largo dieci braccia al di qua del muro del monte del Tempio. (23) Per diventare pura. (24) Dal gr. *στοά* colonnato. (25) 820.000 fili. Secondo altri questo passo significa che la tenda costava 820.000 dinari d'oro; altri ancora spiegano la parola *רביע* come *ריב* che significa fanciulla e spiegano che la tenda era fatta da 82 fanciulle. (26) Perchè tutti gli oggetti che dovevano servire ad uso sacro, erano sottoposti al bagno di purificazione, benchè si sorvegliasse assai accuratamente che non diventassero impuri dopo compiuti, quando cioè diventavano atti ad assumere impurità. Quest'ultima

rità di primo grado (27), tanto internamente che esternamente (28), secondo la scuola di Sciammai deve essere in ogni caso abbruciata internamente (29) fuorchè qualora si fosse contaminata con un oggetto affetto di impurità di prima classe e ciò esternamente. La scuola di Hillel invece insegna: (Una tal carne) dev'essere abbruciata sempre esternamente fuorchè nel caso che si fosse contaminata con un oggetto affetto da impurità di primo grado internamente.

7. R. Eliezer insegna: Quella carne santissima contaminata con oggetti affetti da impurità di prima classe, sia internamente sia esternamente, si abbrucia fuori, quella contaminata con oggetti affetti da impurità di primo grado sia internamente sia esternamente, si abbrucia dentro (30). R. Akibà invece opina: Nel luogo dove diventa impura colà dev'essere abbruciata (31).

8. I brani del sacrificio quotidiano erano collocati dai sacerdoti (32) sul ponte (33) (dell'altare) più in giù della metà del ponte a ponente (34); i brani dei sacrifici aggiuntivi erano pure collocati più in giù della metà del ponte però a levante (35). I brani dei sacrifici aggiuntivi dei noviluni però venivano collocati sulla cornice (36) dell'altare superiormente (37). La contribuzione dei sicli e delle primizie era obbligatoria soltanto finchè sussisteva il Tempio (38); il dovere però di levare la decima dei cereali e del bestiame e quello dei primogeniti maschi, ha vigore tanto quando esiste il Tempio quanto dopo ch'esso ha cessato di esistere. Se taluno santifica dei sicli o delle primizie (39) essi sono santi. R. Simeone opina: Anche se uno dice esplicitamente queste primizie di prodotti devono essere sante, esse non sono sante (40).

espressione dei trecento sacerdoti, nella Ghemarà è considerata una iperbole. (27) Vedi nota 20. (28) All'atrio del Tempio. (29) Nel grande deposito della cenere. (30) Senza riflettere al luogo, ma solo alla sorgente della impurità. (31) Riflettendo soltanto al luogo. (32) A ciò destinati dalla sorte. (33) Questo ponte aveva la lunghezza di trentadue braccia e una larghezza di sedici. (34) Secondo un'altra dizione: a levante. Dopo avere depositate colà le parti del sacrificio, i sacerdoti si ritiravano nella stanza detta delle pietre riquadrate, ove recitavano lo Shemagn; quindi ritornavano al loro ufficio e collocavano le parti del sacrificio sull'altare. (35) Secondo un'altra dizione: a ponente. (36) Non è chiaro il significato di questo vocabolo; S. D. Luzzatto infatti non dà di esso veruna traduzione. I più spiegano: orlo, cornice. (37) Secondo un'altra dizione: sotto la cornice dell'altare inferiormente. Si faceva questa distinzione per indicare che il novilunio era stato regolarmente fissato. (38) Perchè i sicli avevano lo scopo principale di provvedere i necessari sacrifici, mentre delle primizie è detto esplicitamente che dovevano essere presentate al Tempio (Es. XXIII. 19).. (39) Anche dopo la distruzione del Tempio. (40) Perchè dal testo succitato si esige assolutamente che le primizie siano presentate al Tempio, per cui esse acquistano la santità solamente quando entrano nel Tempio, il che non può avvenire quando questo non esiste.